

BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS

NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA - Dicembre 2016

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

SPRECO

Uno dei più grandi problemi del nostro tempo è l'enorme spreco di risorse mentre miliardi di persone nel mondo vivono in povertà. Infatti, circa 1 miliardo di persone soffre per insufficienza di cibo e oltre 2 miliardi soffrono per carenza di acqua. Se tutte le nazioni del mondo, anzichè spendere miliardi di euro in armamenti sempre più distruttivi, oppure in cose inutili o di secondaria importanza, li spendessero invece per risolvere i problemi più gravi e urgenti che affliggono l'umanità, certamente il mondo diventerebbe un posto migliore. Ricordo un episodio di molti anni fa, quando mi trovavo a Milano, ospite in casa di una giovane coppia. Avevamo finito di pranzare e insieme al marito stavamo discutendo su un argomento molto interessante. Mentre parlavamo, anche la moglie, che stava lavando i piatti, si inserì nella nostra conversazione. Mi accorsi che mentre lei parlava, cessava per qualche minuto di lavare i piatti ma non si curava di chiudere il rubinetto dell'acqua. La nostra conversazione continuò per un bel po' di tempo mentre dal rubinetto l'acqua scorreva velocemente e abbondantemente, perdendosi inutilmente attraverso lo scarico del lavello. Io osservavo la scena con un certo rammarico perché ero abituato nella mia città, dove in quel tempo l'acqua era razionata a causa delle piogge scarse di quel periodo e non si poteva sprecare, ogni goccia era preziosa. Ma oggi, quante risorse vengono sprecate inutilmente! Sprecare significa buttare via qualcosa che potrebbe servirci successivamente o che potrebbe servire ad altri che non hanno quello che abbiamo noi. Quanti sprechi giornalmente avvengono. Pensate a un uomo che spreca il suo danaro per giocare alle corse dei cavalli, al bingo, al totocalcio, al super enalotto, al gratta e vinci e poi priva la sua famiglia del necessario. Altri sprecano il loro danaro nelle vanità, nei vizi, nelle sigarette, nell'alcol o nella droga. Altri ancora si lasciano consumare da invidie, gelosie, orgoglio, superbia o dall'attaccamento eccessivo ai beni materiali, anche questo è uno spreco. Quando facciamo delle scelte sbagliate stiamo sprecando la nostra vita. Prima di fare delle scelte importanti, dovremmo prima di tutto pregare Dio e poi lasciarci guidare da Lui. Spesso accade che coppie di fidanzati decidono di avere rapporti intimi prima del matrimonio, ma non sanno che stanno compiendo un grave errore, perché il peccato rovina e porta sempre delle spiacevoli conseguenze. Infatti, quando ciò avviene, il giovane finisce col credere che quella ragazza non è degna di lui e non la prende più sul serio, dato che si è lasciata andare con lui in un rapporto intimo. Ma se lei avesse detto di aspettare a dopo il matrimonio, probabilmente lui l'avrebbe rispettata, amata e desiderata di più. Certo anche il giovane ha le sue colpe per avere avuto fretta, ma entrambi pagheranno le conseguenze per aver rovinato qualcosa che avrebbe potuto

dar loro soddisfazione. Ancora oggi, pur essendo tempo di crisi economica, molte persone buttano nella spazzatura pane e vari alimenti che non sono riusciti a consumare in tempo utile, con i quali si potrebbero sfamare milioni di persone nel mondo. Un giorno il Signore Gesù, dopo aver moltiplicato 5 pani e 2 pesci sfamando più di 5000 persone, dopo che quella gente ebbe mangiato a sazietà, disse ai suoi discepoli di raccogliere i pani e i pesci rimasti affinché non se ne perdesse nulla. Questa è una lezione a non sprecare ciò che Dio ci provvede; oltre a ciò Egli vuole anche insegnarci a riconoscere quelle cose che non dobbiamo tenere per noi ma che dobbiamo offrirli a Lui o al nostro prossimo. Come quella donna che entrò nella casa dove in quel momento si trovava Gesù, portando un vaso pieno di un olio odorifero di grande valore. Ella aprì il vaso e sparse l'olio sul capo e sui piedi di Gesù e la stanza fu piena di quel profumo. Ma alcuni dei suoi discepoli si indignarono dicendo: "Perché si è fatto questo spreco di olio? Questo olio si poteva vendere per più di 300 denari e darli ai poveri!" Ma Gesù disse: "Lasciatela stare, perché le date molestia? Questa donna ha fatto una buona azione verso di me. Perché i poveri li avrete sempre con voi e quando volete, potete far loro del bene. Ma quanto a me, non mi avrete sempre con voi. Lei ha fatto ciò che poteva: ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità, in verità io vi dico, che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il Vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato in memoria di lei." Ecco una straordinaria profezia, Gesù rivela che il Vangelo sarebbe stato predicato in tutto il mondo così come è avvenuto e avviene tuttora. Tornando a quanto dicevamo prima, l'indignazione per quell'olio costoso che anziché essere cosparso sul capo del Maestro si poteva vendere per aiutare i poveri, potrebbe essere condivisibile, ma Gesù voleva insegnarci il valore di un cuore aperto e grato che offre a Dio il meglio di se stesso, adorandoLo. In quel momento quella donna aveva il cuore aperto e rivolto verso Dio nell'adorazione che Egli gradisce. Proprio come un'altra donna, una povera vedova che, mentre i ricchi davano il superfluo, lei mise nella cassa delle offerte gli ultimi 2 spiccioli che aveva. Il Signore Gesù sottolineò il gesto della donna dicendo che lei aveva dato più di tutti gli altri, in quanto, aveva offerto tutto quello che aveva per vivere. Gesù stesso decise di dare tutta la sua vita, sulla croce, per salvare noi. Ma non poteva offrire qualcosa che gli costasse molto meno, evitando di soffrire in quel modo? No, perché così era scritto nel grande programma divino, che "il Cristo avrebbe sofferto e così sarebbe entrato nella sua gloria" (Luca 24:26). La nostra vita è uno spreco se non arriviamo a comprendere perché siamo in questo mondo. Siamo in questo mondo per conoscere Dio, quale nostro Creatore e per ricevere il Suo Figliuolo Gesù Cristo, quale nostro Signore e Salvatore per essere riconciliati con Dio. In definitiva siamo in questo mondo per fare seriamente la volontà di Dio.

E tu, caro amico o amica, non sprecare la tua vita in cose che non hanno alcun valore, offrila interamente al Signore Gesù Cristo e Lui saprà valorizzarla, saprà usarla e, nel secolo a venire, tu vivrai in eterno con Lui.

Amedeo Bruno

DA PERSECUTORE A PERSEGITATO

La storia dell'apostolo Paolo - Parte seconda

Andando nella direzione in cui lo Spirito di Dio lo spinge, Paolo arriva ad Atene; quivi predica nell'Areopago.

Iddio, passando sopra i tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché Egli ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo che Egli ha stabilito, Gesù Cristo, che è risuscitato dai morti.



Risurrezione? Ma cosa stai dicendo? Nessun uomo è mai risuscitato, né potrà mai risuscitare. Su questo ti ascolteremo un'altra volta!

Costui non sa quello che dice. È un sognatore! È un esaltato!

Però alcuni credettero.



Poi Paolo va a Corinto. Qui Dio gli parla in una visione notturna...

Paolo, non temere, ma parla e non tacere; perché lo sono con te, e nessuno metterà le mani su di te per farti del male; poiché lo ho un grande popolo in questa città.



Paolo rimase a Corinto per molto tempo insegnando la parola di Dio. Poi partì insieme ai suoi compagni d'opera, andando di luogo in luogo, finché giunse a Troas.

Qui Paolo predica alla chiesa radunata al terzo piano di un edificio. Prolungando il suo discorso fino a mezzanotte, accade che un giovane, di nome Eutico, seduto sul davanzale, colto dal sonno, precipita giù...



Eutico sta cadendo!!!

Paolo si precipita di corsa giù. Il giovane giace a terra senza vita; ma Paolo lo abbraccia e Dio compie il miracolo di ridargli la vita.



Non temete, egli è vivo!

Paolo, dal momento della sua conversione in poi, compie 3 viaggi missionari, visitando innumerevoli città e villaggi, percorrendo migliaia e migliaia di chilometri, soffrendo molte battiture e persecuzioni. Trovandosi a Mileto, fece venire gli Anziani (cioè i responsabili) della Chiesa di Efeso. E così parlò loro...

Voi sapete in quale maniera io mi sono sempre comportato con voi, servendo il Signore con ogni umiltà e con lacrime per tutte le insidie subite. Ma non mi sono tratto indietro dall'insegnarvi cosa alcuna di quelle che vi fossero utili, scongiurando giudei e greci a ravvedersi dinanzi a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo.



Adesso, vincolato nel mio spirito, vado a Gerusalemme, non sapendo cosa mi accadrà, salvo che lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni mi aspettano. Ma io non faccio alcun conto della mia vita, come se mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di testimoniare dell'Evangelo della grazia di Dio.



Io so che questa è l'ultima volta che voi vedrete la mia faccia. Io oggi vi protesto che sono innocente del sangue di voi tutti, perché non mi sono tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di Dio. Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il vestito di alcuno di voi.



Dopo queste cose, Paolo si mette in cammino verso Gerusalemme.



Voi stessi sapete che le mie mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. In ogni cosa vi ho mostrato che è con l'affaticarsi così che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: Più felice cosa è il dare che il ricevere.



Dopo svariate tappe, giunge a Cesarea, in casa di Filippo, l'evangelista. Qui, un profeta di nome Agabo, prende la cintura di Paolo e profetizza...

Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme, l'uomo di cui è questa cintura e lo metteranno nelle mani dei Gentili.



I fratelli preoccupati...

Paolo, non andare a Gerusalemme!

Io sono pronto non solo ad essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù.



Arrivato a Gerusalemme, Paolo viene aggredito dai Giudei nel tempio.

Costui predica contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo, ed ha profanato il tempio.



Paolo fu tratto fuori dal tempio e subito le porte furono chiuse. Or come essi cercavano di ucciderlo, arrivò al Tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme era in subbuglio. Subito prese con sé dei soldati e dei centurioni e corse giù ai Giudei, i quali, veduto il Tribuno e i soldati, cessarono di battere Paolo. Il Tribuno comandò che Paolo fosse legato con due catene; poi domandò chi egli fosse e che cosa avesse fatto. E nella folla gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra; talché, non potendo saper nulla di certo, ordinò che fosse portato nella fortezza.

Or come Paolo stava per essere introdotto nella fortezza, chiese il permesso di poter parlare alla folla che lo seguiva gridando: "Togliolo di mezzo!" - Il Tribuno acconsentì.

Io sono un Giudeo e fui zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi; e perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione, uomini e donne. Il sommo sacerdote e il concistoro degli anziani mi avevano dato lettere per arrestare i cristiani di Damasco. Mentre ero in cammino verso Damasco, all'improvviso, a mezzogiorno, una grande luce mi sfolgorò intorno. Caddi a terra e udii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? E io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io sono Gesù che tu perseguiti!



Da quel momento in poi Paolo è un prigioniero, custodito dai romani. Poco tempo dopo Paolo compare anche davanti al Sinedrio per difendersi dalle accuse ricevute.

Fratelli, fino a questo giorno, mi sono condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza, ed è a motivo della speranza e della resurrezione dei morti, che sono chiamato in giudizio...



La notte seguente il Signore si presentò a Paolo e gli disse:

Sta di buon cuore; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma.

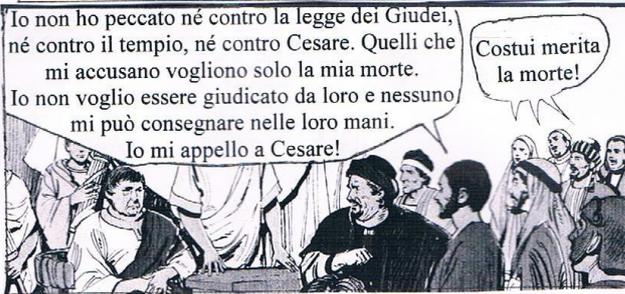


Il Tribuno Claudio Lisia presenta il caso di Paolo al Governatore Felice, il quale decide di ascoltare Paolo alla presenza dei suoi accusatori.

Secondo la Via che essi chiamano setta, io adoro l'Iddio dei nostri padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti. Avendo la speranza che nutrono anche costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. Per questo anch'io mi esercito ad avere continuamente una coscienza pura davanti a Dio e dinanzi agli uomini.



Paolo continuava a stare in prigione a causa della sua fede. Dopo due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo, il quale, postosi a sedere in tribunale, comandò che Paolo gli fosse condotto dinanzi per essere giudicato in presenza dei Giudei che l'accusavano.



Io non ho peccato né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare. Quelli che mi accusano vogliono solo la mia morte. Io non voglio essere giudicato da loro e nessuno mi può consegnare nelle loro mani. Io mi appello a Cesare!

Costui merita la morte!



Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai.

Dopo tempo, il re Agrippa (successore di Erode) venne a trovare Festo, il quale gli raccontò il caso di Paolo. Il re chiese di volerlo udire. Così, il giorno seguente, Paolo fu chiamato nella sala delle udienze davanti al re, ai tribuni e ai principali della città.

Re Agrippa, io sono felice di dovermi oggi disculpere dinanzi a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei. Io sono chiamato in giudizio per la speranza della resurrezione. Perché mai si giudica da voi incredibile che Dio risusciti i morti? Quanto a me, io avevo pensato di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno. Infatti perseguitai ferocemente i cristiani.



Ma un giorno, mentre andavo a Damasco, fui abbagliato da una luce più forte del sole. Ed una voce mi disse: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Io sono Gesù. Ed ora alzati in piedi, perché per questo io ti sono apparso: per stabilirti ministro e testimone delle cose che hai visto e di quelle per le quali ti apparirò ancora, liberandoti da questo popolo e dai Gentili, ai quali io ti mando per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce. Ecco, io non sono stato disubbidiente alla celeste visione.



Dopo queste cose, Paolo viene imbarcato per intraprendere il suo "quarto viaggio missionario", non più da uomo libero, ma prigioniero di Gesù Cristo, come egli stesso si definiva, alla volta di Roma per comparire davanti alla massima autorità di quel tempo: l'imperatore Nerone.



Paolo, tu segui una religione nemica della mia autorità regale e dell'impero romano. Tu predichi un uomo morto crocifisso, che tu dici essere risorto; e che noi dobbiamo inchinarci e convertirci a Lui. Tu sei mio nemico e nemico di Roma. Qui non c'è posto né per te né per il tuo Dio. Io ti condanno a morte!

A me poco importa di morire perché io so in chi ho creduto. Per me vivere è Cristo e morire è guadagno.



E fu così che si adempì perfettamente la parola che il Signore aveva detto riguardo a Paolo, all'inizio del suo cammino: "Egli è uno strumento che io ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili, ed ai re, e ai figli d'Israele; poiché io gli mostrerò quante cose dovrà patire per il mio nome" (Atti 9:15, 16).

La testimonianza di un ateo **E SE FOSSE VERO?**

Fu un articolo scritto da un ateo che spronò Charles Thomas Studd a dedicarsi completamente a Cristo. Ecco l'articolo in questione: Se credessi fermamente, come milioni di persone dicono di credere, che la conoscenza e la pratica della religione in questa vita influenzano il destino nell'altra, allora la religione sarebbe tutto per me. Getterei via le gioie terrene come rifiuti, le cure terrene come follie, ed i pensieri ed i sentimenti terreni come vanità. La religione sarebbe il mio primo pensiero del mattino e la mia ultima immagine prima di addormentarmi. Mi affaticherei soltanto per la sua causa. Mi prenderei pensiero solo dell'Eternità. Stimerei una sola anima guadagnata per il Cielo valer bene una vita di sofferenze. Le conseguenze nella vita terrena non fermerebbero mai la mia mano o chiuderebbero le mie labbra. La terra, le sue gioie ed i suoi dolori, non occuperebbero nemmeno un momento i miei pensieri. Cercherei soltanto di pensare all'Eternità e alle anime immortali intorno a me, che presto sarebbero eternamente felici o infelici. Mi presenterei al mondo per predicare ad esso a tempo e fuor di tempo, ed il mio testo sarebbe: CHE GIOVA ALL'UOMO SE GUADAGNA TUTTO IL MONDO E POI PERDE L'ANIMA SUA?

Tratto dal libro "Il vero discepolo" di William Mac Donald

PENSIERI

Quelli che pretendono con i loro atteggiamenti e con il loro parlare di sapere ogni cosa, probabilmente fanno molto meno di quelli che, umilmente, riconoscono di non sapere tutto.

Uno dei problemi più grandi dell'umanità è la stupidità, che consiste nel dare importanza alle cose che non sono poi così tanto importanti, non dando importanza invece alle cose che sono veramente importanti. Ciò è strettamente collegato al fatto che non sappiamo riconoscere le cose veramente importanti da quelle che non lo sono affatto.

Cosa ci insegna la morte? Che i nostri progetti e i nostri sogni, potrebbero essere interrotti da un momento all'altro o da un giorno all'altro. Metti in ordine la tua vita e preparati per incontrarti con Dio.

SALMO 1

Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori, né si siede sul banco degli schernitori; ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e su quella legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato presso a rivi d'acqua, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e la cui fronda non appassisce; e tutto quello che fa prospererà.

Non così gli empi; anzi son come pula che il vento porta via. Perciò gli empi non reggeranno dinanzi

al giudizio, né i peccatori nella radunanza dei giusti. Poiché l'Eterno conosce la via dei giusti, ma la via degli empi porta alla rovina.

Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo principale è quello di raggiungere le persone sorde col messaggio puro della Parola di Dio. Ma il nostro giornalino è indirizzato anche agli udenti, ai disabili e a qualsiasi altra categoria di persone, perché l'Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l'umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: BUONE NOTIZIE – Missione cristiana per la diffusione dell'Evangelo – Cortile Lampedusa, 11 – 90133 Palermo – Indirizzo di posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com - Cell. 3485756467. Vi invitiamo a visitare il nostro sito internet: www.sordi-buonenotizie.it

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON
PROFESSIONALMENTE E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AL DI
FUORI DEL MERCATO DELL'EDITORIA**

FINE

